

Fondato nel 1865

Quotidiano

Politico Economico Finanziario Normativo

Sanatorie
Gli atti difensivi
non impediscono
la definizione
del verbale

Gavelli e Giorgetti
— a pagina 21



Oggi Plus24
Hi-tech da paura
Su quali titoli
investire dopo
il caso Huawei

— a 0,5 euro oltre al quotidiano



ABB

FTSE MIB 18910,79 -0,72% | SPREAD BUND 10Y 269,80 +2,40 | €/\$ 1,1285 -0,76% | BRENT DTD 58,61 -0,63% | Indici&Numeri → PAGINE 30-33

NUOVE REGOLE

**CHI PAGERÀ
IL CONTO
DELLA CRISI
DEI DERIVATI**

di Fabio Tamburini

La politica e gli italiani sono spesso distratti. In più si avvicinano le feste di fine anno, che moltiplicano le distrazioni. Al contrario, ai vertici dell'Europa, sono in corso grandi manovre che peseranno non poco sulle vicende dei gruppi bancari e che meritano attenzione. Per comprendere quanto forse sta accadendo occorre partire da quanto è già accaduto. Negli anni scorsi, senza che, almeno in Italia, ce ne fosse piena consapevolezza, sono entrate in vigore regole sempre più stringenti sul settore. Nel 2014, l'attribuzione alla Bce della vigilanza unica sulle banche europee ha innescato un pressing a tutto campo per la cessione degli Npl. Due anni dopo, la revisione dei criteri per i salvataggi bancari, con l'introduzione dal 2016 del cosiddetto bail-in.

Il risultato è che i clienti d'importanti banche locali italiane l'hanno pagata cara. Contemporaneamente le banche italiane, come documentano nell'inchiesta...

**Maxi aumento
da 460 euro
mensili netti
per i presidi**

SCUOLA

L'intesa per l'adeguamento contrattuale riguarda oltre 7mila dirigenti scolastici

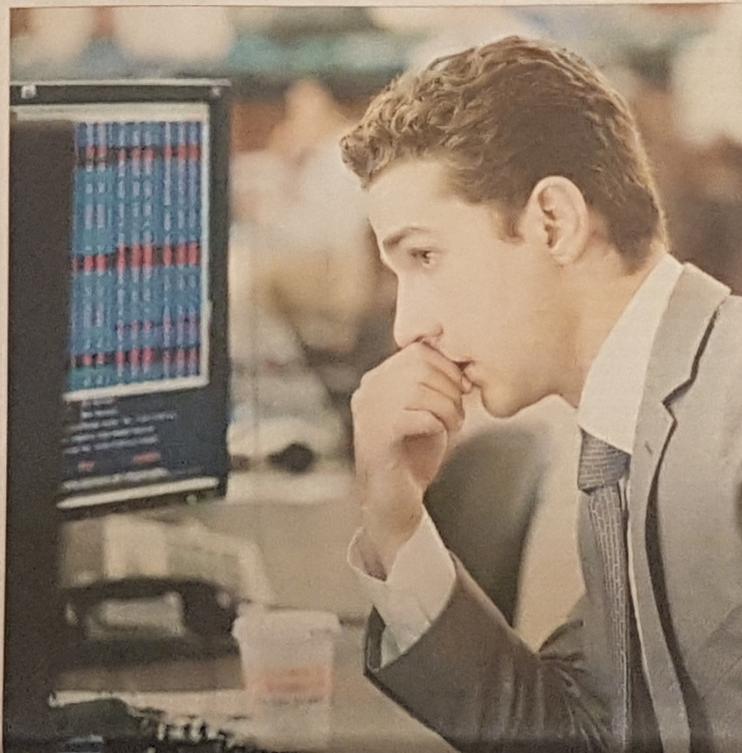
Previsto per tutti i dirigenti il diritto alla delega durante ferie e malattia

Maxi-adequamento contrattuale in vista per gli oltre 7mila presidi italiani. L'altra notte all'Aran è stata siglata l'intesa sul rinnovo contrattuale che riconosce ai dirigenti scolastici, a partire da gennaio 2019,

460 euro netti mensili in più. Come effetto combinato dell'incremento del 3,48% e l'allineamento della retribuzione di posizione parte fissa ai valori riconosciuti alle altre figure dirigenziali pubbliche. Tra le altre novità contenute nel Ccnl - che si applica all'intero comparto Istruzione e ricerca - spiccano anche il "diritto alla disconnessione" durante le ferie e la malattia e la possibilità di tornare a fare i docenti. Soddisfatto il presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp), Antonello Giannelli: primo passo verso l'equiparazione totale alla dirigenza pubblica.

Bruno e Tucci
— a pagina 23

FALLIMENTI



PANORAMA

GENOVA

**Aperti i cantieri
per la demolizione
del Ponte Morandi**

È stato aperto ieri sera a Genova dal sindaco-commissario Bucci il cantiere per la demolizione del troncone del ponte Morandi. Cinque le imprese incaricate dal Mit: l'appalto è stato affidato a Fagioli, Fratelli Omini, Vernazza Autogru, Ipe Progetti e Ireos.

— a pagina 12

CRIMINALITÀ

**Intrecci tra economia e mafie
Sequestri per 1,3 miliardi**

Dal finanziamento soci alla svalutazione di immobili intestati a società e all'iscrizione a bilancio di crediti. Sono sempre più raffinate le modalità utilizzate dalle mafie per riciclare denaro. La GdF nel 2018 ha sequestrato beni per 1,3 miliardi.

— a pagina 10

CONSIGLIO EUROPEO

**Riforma dell'Eurozona
con il bilancio unico**

Via alla riforma della zona euro, che comprende il nuovo fondo salva-banche, la riforma del fondo salva-Stati e un bilancio che però sarà solo uno

Maxi-adequamento per i presidi: da gennaio 460 euro in più al mese

IL NUOVO CONTRATTO

Interessati dall'intesa circa 8mila dirigenti di istruzione, atenei e ricerca

Giannelli (Anp): passo verso l'equiparazione totale alla dirigenza pubblica

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

ROMA

Sotto l'albero di Natale arriva un grande regalo per i 7.452 presidi italiani. Nella notte tra giovedì e venerdì all'Anp è stato firmato il nuovo contratto 2016-2018 che, tra l'incremento del 3,48% (previsto per la generalità dei dipendenti pubblici) e l'allineamento della retribuzione di posizione parte fissa ai valori riconosciuti alle altre figure dirigenziali pubbliche, comporterà, per i dirigenti scolastici, un maxi-aumento medio di circa 460 euro netti mensili (pari a un incremento lordo annuo di circa 1.100 euro). Interessati al rinnovo – seppure con aumenti stipendiali più contenuti – anche i 353 dirigenti di università ed enti di ricerca, per un totale, quindi, di 7.805 persone.

Per il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, si «tratta di un risultato di grande importanza». Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, soprattutto per quanto riguarda l'avvicinamento stipendiale rispetto agli altri dirigenti dello Stato: «È un primo passo significativo nel percorso verso la perequazione retributiva completa, che chiediamo da anni».

Ai 460 euro netti in più al mese si arriva sommando l'incremento "standard" del 3,48%, pari a 160 euro lordi al mese, circa 80 euro netti, ai

380 euro netti aggiunti sulla retribuzione di posizione parte fissa, che sale di 9mila euro, passando da poco più di 3.500 euro a oltre 12.500 (per quest'ultima operazione, nella manovra 2018, sono stati stanziati 37 milioni nel 2018, 41 nel 2019, 96 nel 2020, oltre ai 35 milioni previsti dalla Buona Scuola).

Oggi una busta paga dei presidi oscilla tra i 2.500 e i 3mila euro netti al mese a seconda dell'avvenuta "promozione" (ci sono infatti gli ex "direttivi" prima del 2001 che hanno la Rla, la Retribuzione individuale di anzianità, i presidi post 2001 che non ce l'hanno, e gli "ex incaricati" a cui invece è stato riconosciuto un assegno ad personam di importo variabile). Una retribuzione, peraltro, sotto-linea compatta la categoria, non in linea con le accresciute responsabilità.

Il nuovo Ccnl – che, ricorda all'Anp, diventerà efficace, con la firma definitiva, una volta concluso l'iter di verifica e controllo della sua compatibilità economica – prevede pure diverse novità sulla parte normativa. In primis una sorta di "diritto alla disconnessione", con la possibilità per chi è in ferie o malattia di farsi sostituire da un docente delegato. Viene poi consentito a un preside, entro i cinque anni di servizio, di tornare al ruolo di appartenenza (quello docente). Mentre gli obblighi relativi alla sicurezza nei luoghi di lavoro sono circoscritti alle funzioni organizzative e gestionali svolte dal dirigente. Ciò significa che delle carenze strutturali risponderà l'ente locale proprietario, come peraltro già evidenziato dalla giurisprudenza.

Spazio, inoltre, a misure a tutela dei dirigenti con gravi patologie e a ferie e riposi solidali per assistere figli minori bisognosi di cure. Aggiornato, infine, il codice disciplinare, per tenere conto delle novità legislative e per una migliore tutela degli studenti e della corretta funzionalità dei servizi.



STEFANO CAROPI

In numeri e le novità

PLATEA

Unità al 31 dicembre 2015

Scuola/Afam	7.452
II fascia Università	245
I fascia Ricerca	22
II fascia Ricerca	85
II fascia Asi	1
Generale	7.805

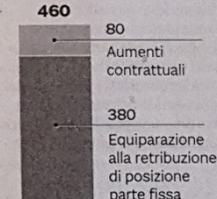
RETRIBUZIONE DEI PRESIDI

Importi netti mensili



AUMENTI MEDI NELLA SCUOLA

Euro netti mensili, da gen. 2018



1

DISCONNESSIONE

Se in ferie o in malattia

Il nuovo contratto di lavoro dei dirigenti scolastici, oltre alla parte economica, prevede anche diverse novità sulla parte normativa. Si introduce una sorta di "diritto alla disconnessione", con la possibilità per il preside che è in ferie o in malattia di farsi sostituire da un docente delegato

2

SICUREZZA

Responsabilità circoscritta

Nel Ccnl gli obblighi relativi alla sicurezza nei luoghi di lavoro sono circoscritti alle funzioni organizzative e gestionali svolte dal dirigente. Ciò significa che delle carenze strutturali risponderà l'ente locale proprietario (e non il preside), come peraltro già evidenziato dalle sentenze

3

RIENTRO TRA I DOCENTI

Entro 5 anni di servizio

Viene poi consentito a un preside, entro i cinque anni di servizio, di tornare al ruolo di appartenenza (vale a dire quello docente). Aggiornato anche il codice disciplinare, per tenere conto delle novità legislative e per una migliore tutela degli studenti e della corretta funzionalità dei servizi

In manovra i fondi per garantire ai prof 40 euro lordi in più

VERSO IL RINNOVO

La legge di bilancio 2019 mantiene anche i 30 euro di «elemento perequativo»

ROMA

Mini-aumento all'orizzonte anche per i docenti. Grazie alle risorse stanziare dalla manovra 2019, a partire dall'anno prossimo, gli insegnanti e il resto del personale scolastico, dovrebbero vedersi riconosciuti 40 euro al mese in più. Lordi. Oltre al rifinanziamento – per chi lo percepisce – dell'elemento perequativo. Che vale un'altra trentina di euro.

La prima impressione che balza all'occhio è che stiamo parlando di ben altre cifre rispetto a quelle assicurate ai presidi dall'intesa siglata l'altra notte. Ma le ragioni sono più d'una. La prima è che stiamo parlando di aumenti "ordinari". Senza recuperi da operare sul passato. I 40 euro lordi mensili che dovrebbero arrivare per il triennio 2019-2021 andrebbero a sommarsi infatti ai 96 euro lordi al mese – con picchi di 110 per gli insegnanti delle superiori con elevata anzianità – attribuiti soltanto pochi mesi fa per il periodo 2016-2018. La seconda è che alla base non c'è la stessa esigenza di adeguamento rispetto al resto del pubblico impiego che è stata invece riconosciuta ai dirigenti scolastici. La terza è che la platea di riferimento è molto più ampia. E anche l'esborso che ne deriva per le casse dello Stato.

I fondi a cui attingere sono quelli indicati nel disegno di legge di bilancio attualmente al-

l'esame del Senato. Al netto di eventuali modifiche – che al momento non si profilano all'orizzonte vista l'esigenza della maggioranza di reperire ulteriori risorse per rivedere i saldi ed evitare le sanzioni di Bruxelles – a disposizione ci sono gli 1,7 miliardi di euro. Che serviranno per i rinnovi di tutti i dipendenti pubblici. Una "fetta" ancora da individuare servirà ad assicurare i predetti aumenti in agenda per i circa 850mila dipendenti del comparto scuola.

Di questi, 200-250 milioni serviranno a garantire il mantenimento di una voce retributiva che è stata assicurata dal precedente rinnovo e che rischia di scomparire. Si tratta del cosiddetto «elemento perequativo» che sarebbe scaduto il prossimo 31 dicembre. E che invece continuerà a comparire in busta paga anche a partire dal 1° gennaio 2019. Per 30 euro o giù di lì. Non per l'intero comparto però. Solo per i livelli retributivi più bassi che necessitano, appunto, di perequazione.

— Eu. B.
Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI IMPORTI IN BALLO

40

Euro

Sono gli aumenti contrattuali lordi mensili attesi dagli insegnanti per il prossimo triennio

30

Euro

Con le risorse in manovra verrà anche confermato l'elemento perequativo per le fasce più basse

vo piano «InvestEU» che punta a mobilitare - «ma dovrebbe ragionarsi su come aumentarli» - 650 miliardi in cinque anni. Perché è necessario stimolare quegli investimenti nel settore privato che sono ancora essenziali specialmente nelle infrastrutture sostenibili e sociali, e nell'innovazione



«Europa al bivio»
Luigi Abete,
presidente Febaf

economica e monetaria. Il Forum ieri è stato chiuso dal Segretario generale della Febaf, Paolo Garonna sul tema del ruolo dell'Europa nello scacchiere mondiale e ha visto la partecipazione del ministro degli Affari esteri, Enzo Moavero Milanesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI

I presidi: bene il contratto, avanti l'alternanza scuola-lavoro

«È un primo passo positivo nel percorso che noi dirigenti scolastici stiamo facendo per vederci riconosciuto la completa perequazione retributiva a quella degli altri dirigenti dello Stato». Antonello Giannelli, presidente Associazione nazionale presidi, conferma il suo giudizio positivo dopo la firma del contratto 2016-2018 all'Aran (si veda il Sole 24 di ieri) che per 7452 dirigenti scolastici comporterà un aumento medio di circa 460 euro netti mensili.

Ma Giannelli ieri presente a Roma al Consiglio nazionale Anp ha ribadito anche che la distanza dagli altri dirigenti di Stato è ancora ampia: «Ci sono ancora circa mille euro di differenza». Tra l'altro il presidente dell'Anp sottolinea anche che le responsabilità dei presidi sono

spesso molto più significative di altri dirigenti pubblici che «gestiscono uffici con 20 dipendenti che non sono aperti al pubblico». «Noi invece normalmente - spiega Giannelli - abbiamo oltre un centinaio di dipendenti e abbiamo a che fare con mille studenti in media e duemila genitori». Fin qui il contratto. Perché sulla manovra ora in discussione al Senato i presidi criticano la stretta sull'alternanza scuola lavoro:

«Invece di ridurre i fondi tout court bisognerebbe garantirli per lo stesso numero di ore del passato a quelle scuole che vogliono e sono in grado di farla. L'alternanza riguarda 1,5 milioni di ragazzi è normale che qualcuno non sia rimasto soddisfatto. Ma per noi è un progetto utilissimo».

460

**EURO IN PIÙ
AL MESE**

È l'adeguamento per i dirigenti scolastici previsto dal nuovo contratto 2016-2018 appena firmato all'Aran

© RIPRODUZIONE RISERVATA